

Giorgio Caravale, IL PROFETA DISARMATO. L'ERESIA DI FRANCESCO PUCCI NELL'EUROPA DEL CINQUECENTO, pp. 241, € 22, *il Mulino, Bologna 2011*

Su Pucci è stato pubblicato recentemente un romanzo, firmato dal francese Alexis Moure, che prende spunto dall'avventurosa vita dell'eretico fiorentino e dei suoi legami con la Francia cinquecentesca. Anche la ricerca di Caravale, sul versante rigorosamente scientifico, segue la vicenda di questo giovane apprendista mercante, trasferito a Lione e trasformatosi in appassionato indagatore della "verità divina" sul filo delle controversie in campo cattolico e protestante nell'Europa cinquecentesca. Proprio la dimensione europea della biografia di Pucci, già sottolineata in un pionieristico volume di Cantimori, viene messa qui in piena luce e ulteriormente studiata nelle sue pieghe più minute: dalla conversione al protestantesimo dopo lo choc della notte di San Bartolomeo, alle peregrinazioni fra Londra, Basilea, Cracovia e Praga, fino al ritorno in Francia nella definitiva convinzione che le stesse chiese riformate, come quella cattolica, peccano per "rigidità dogmatica e disciplinare" se rifiutano di riconoscere la "libera e diretta ispirazione divina in ogni credente". Con queste idee, molto vicine a una "concezione del cristianesimo come religione naturale", che egli condivideva con Bruno e Campanella, Pucci predicò negli ultimi anni un utopico irenismo allo scopo pacificare "l'intera cristianità". E l'illusione di poter offrire al papa questa proposta, tornando in Italia e a una chiesa di Roma "che egli immaginava (e sperava) non ancora chiusa a difesa di una rigida ortodossia dottrinale", lo condusse direttamente al rogo nel 1597, accusato di pelagianesimo. Ma il radicalismo di Pucci era qualcosa di più di una "riproposizione dell'eresia pelagiana", conclude Caravale, poiché annunciava una radicale critica del cristianesimo e "spalancava le porte all'Europa di Baruch Spinoza e di Pierre Bayle".

RINALDO RINALDI

IL PROCESSO A GALILEO GALILEI E LA QUESTIONE GALILEIANA, a cura di **Gian Mario Bravo e Vincenzo Ferrone**, pp. 314, € 44, *Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2011*

Progettato in occasione dell'anniversario della scomparsa di Luigi Firpo, il volume affronta un tema caro allo studioso: il riesame del processo inquisitoriale che portò all'abiura di Galileo e nello stesso tempo la "riconquista" della proposta galileiana come nuovo modo di "concepire la scienza". La discussione è attuale perché investe la necessità di sottrarre la scienza "a qualunque forma di tutela fideistica" e comporta una rigorosa separazione epistemologica fra ricerca naturalistica e riflessione religiosa. La recente revisione del caso Galileo da parte della chiesa ha prodotto la discutibile tesi di uno scienziato condannato per semplice incomprensione dei suoi giudici, "pioniere della corretta ermeneutica biblica" e vittima di un "incidente, assolutamente occasionale". In realtà ancora oggi, di fronte a ricerche scientifiche "che presentino implicazioni sul piano etico", la chiesa non esita a esprimere il proprio dissenso ed esercita "pressioni energetiche sulle autorità civili perché intervengano a fermare quelle ricerche", sulla base di un concetto di etica assoluto e non negoziabile. È allora significativo che la condanna di Galileo fosse legata alla proclamazione del "carattere

eretico dell'eliocentrismo" e che questa a sua volta rinviasse a un'interpretazione letterale della Scrittura. Il carattere autoritario di questa scelta era ben chiaro allo stesso Galileo, che scriveva dopo la condanna: "Il volere che altri neghi i propri sensi e gli posponga all'arbitrio di altri e l'ammettere che persone ignorantissime d'una scienza o arte abbiano ad esser giudici sopra gl'intelligenti, e per l'autorità concedutagli sian potenti a volgergli a modo loro: queste sono le novità potenti a rovinare le repubbliche e sovvertire gli stati".

(R.R.)

ALLE RADICI DELL'EUROPA. MORI, GIUDEI E ZINGARI NEI PAESI DEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE. VOL. III. SECOLI XIX-XXI, a cura di Felice Gambin, pp. 286, € 18, *Seid, Firenze 2011*

È questo il terzo volume di un lavoro pluriennale. Quelli relativi ai secoli XV-XVII e XVII-XIX uscirono nel 2008 e 2010. Tutti e tre rimandano a convegni tenutisi a Verona, con interventi d'approccio interdisciplinare di studiosi italiani, spagnoli e francesi. Ma la portata va molto al di là di tale veste accademica, perché sullo sfondo c'è la volontà di mostrare profusamente e con rigore scientifico l'apporto decisivo e la presenza costante nella società e nella cultura europea di tre comunità minoritarie spesso bersaglio di stereotipi intolleranti. Il titolo del ciclo è giustamente provocatorio: lo sforzo di conoscere queste comunità, non di rado emarginate e perseguitate, e riconoscerne il vasto contributo smonta l'idea che mori, giudei e zingari siano genti venute d'altrove e solo di passaggio, e

segnala il multiculturalismo profondo, screziato, congenito e fecondo delle nostre radici europee. L'ultimo volume è in questo senso di particolare impatto, perché non rimanda solo alla fine della convivenza fra le "tre culture" (cristiana, musulmana ed ebraica) nella Spagna medievale, ma arriva a parlarci dell'oggi o del passato prossimo, toccando non solo temi storico-antropologici o letterari, ma anche aree come la musica, il cinema, le arti plastiche. Così, la problematica aperta con la cacciata dei moriscos si aggancia alle questioni dell'immigrazione nordafricana attuale, con le nuove ibridazioni come la musica leggera franco-araba, mentre la riconciliazione sefardita viene vista anche dalla prospettiva della Shoah, che spazzò via un ingente patrimonio da recuperare. Quanto al mondo rom, si toccano varie modalità espressive, dall'artista grafico Helios Gómez al jazzista Django Reinhardt ai rapporti tra sinti e circensi. E si ragiona sul mito gitano e sul flamenco, nonché sull'ambivalenza con cui i gitani sono da un lato connotati negativamente e dall'altro offerti come prodotto di consumo. Il libro offre solidi capitoli su come si costruisce la percezione del diverso e sui rapporti di interazione tra la società maggioritaria e queste tre minoranze culturali chiave del Mediterraneo occidentale.

DANILO MANERA

Massimo Onofri, L'EPOPEA INFRANTA. RETORICA E ANTIRETOTICA PER GARIBALDI, pp. 136, € 15,50, *Medusa, Milano 2011*

Il risvolto di copertina di questo volume mette sul mito di Garibaldi si conclude con un'amara constatazione: "Ciò che viviamo oggi, l'abbiamo già vissuto ieri". È

necessario correggere questo suggerimento: la trasformazione otto-novecentesca della vicenda garibaldina in una sorta di monumento che cancella ogni contraddizione e dialettica, trionfale incarnazione di una mistica unità nazionale pronta per essere consegnata alla retorica fascista, non corrisponde affatto al processo involutivo odierno della democrazia italiana. L'epopea garibaldina ha certo subito con il tempo un processo di svuotamento, documentato da Onofri con ricchissimo repertorio di materiali (noti e meno noti), ma la sua carica simbolica faceva pur sempre riferimento a una vicenda storica che si è presto trasformata in un'autentica tradizione moderna. E a questa tradizione facevano riferimento, nonostante tutto, la letteratura e le arti figurative a partire dal 1860 (al solo 1860 di Alessandro Blasetti, appunto, è affidato un rapido *excursus* cinematografico) fino al 1952. Molto diverso era quindi tale filone propagandistico, variamente declinato a destra o a sinistra nel corso degli anni, dalla propaganda totale di oggi fondata sul mito edonistico del puro consumo e del nudo potere finanziario. Voci discordi non mancavano, allora come ora, capaci di segnalare "i tradimenti e la corruzione del presente". E ha ragione Onofri a individuare (sempre in ambito letterario) un filone "meridionale e in larga parte siciliano", che formava un "anticanone" rispetto alle celebrazioni del garibaldinismo come astratta apoteosi. Verga e Pirandello, De Roberto e Tomasi di Lampedusa, Jovine e Alianello, sono questi i nomi che ispirano le pagine migliori del libro proprio perché misurano, senza concessioni, la "delusione risorgimentale".

(R.R.)

Monica Busti, IL GOVERNO DELLA CITTÀ DURANTE IL VENTENNIO FASCISTA. AREZZO, PERUGIA E SIENA TRA PROGETTO E AMMINISTRAZIONE, pp. 269, s.i.p., *Deputazione di storia patria per l'Umbria, Perugia 2011*

Una buona dose di comparazione non è disdicevole per quanti vogliano capire meglio realtà contigue e affini eppure abbarbicate talvolta a un senso d'identità. Marc Bloch scriveva che non c'è "conoscenza autentica senza una certa gamma di comparazione". Tenendo a mente questo criterio, qui si presenta una ricerca che studia gli svolgimenti urbanistici, i progetti architettonici, i piani edilizi di tre città medie, che plausibilmente tipizzano modelli urbani legati a un passato da rispettare, eppure sospinti, nel corso del ventennio fascista, verso una modernizzazione non pigra. L'indagine si divide in tre parti: nella prima si delineano i confini della regione analizzata, nella seconda ci si sofferma sui programmi politico-urbanistici promossi dalle amministrazioni e, infine, nella terza (*Materia e simboli*) si guarda alla "concreta modificazione dei modi di vita, lavorativi e abitativi". Ebbene: il sugo che si ricava dall'esplorazione è condensabile in poche righe. L'eredità più cospicua e caratterizzante delle operazioni volute dal regime è stata l'accentuazione classista nella disposizione degli spazi, con l'esilio in periferie ben dosate e controllabili delle classi meno abbienti. Parallelamente si manifestò una spasmodica attenzione nel dotare i centri di "nuovi spazi per la socialità", intonati con una dinamica linea di "nazionalizzazione delle masse" che faceva leva su sport e spettacoli, su fiere e folklore. Risale al famigerato ventennio, per Siena, Arezzo e Perugia, il processo più incisivo di modernizzazione, concretizzatosi in una serie di opere pubbliche che miravano a consolidare il consenso al sistema offrendo occasioni di sociabilità e servizi di cura, gradevolezza estetica e fruibilità collettiva.

ROBERTO BARZANTI

DIREZIONE

Mimmo Candito (direttore)
mimmo.candito@lindice.net
Mariolina Bertini (vicedirettore)
Aldo Fasolo (vicedirettore)

REDAZIONE

Monica Bardi
monica.bardi@lindice.net,
Daniela Innocenti
daniela.innocenti@lindice.net,
Elide La Rosa
elide.larosa@lindice.net,
Tiziana Magone, redattore capo
tiziana.magone@lindice.net,
Giuliana Olivero
giuliana.olivero@lindice.net,
Camilla Valletti
camilla.valletti@lindice.net

COMITATO EDITORIALE

Enrico Alleva, Arnaldo Bagnasco, Andrea Bajani, Elisabetta Bartoli, Gian Luigi Beccaria, Cristina Bianchetti, Bruno Bongiovanni, Guido Bonino, Giovanni Borgognone, Eliana Bouchard, Loris Campetti, Andrea Casalegno, Enrico Castelnuovo, Guido Castelnuovo, Alberto Cavaglion, Mario Cedrini, Anna Chiarloni, Sergio Chiarloni, Marina Colonna, Alberto Conte, Sara Cortellazzo, Piero Cresto-Dina, Piero de Gennaro, Giuseppe Dematteis, Tana de Zuluetta, Michela di Maccio, Giovanni Filoramo, Delia Frigessi, Anna Elisabetta Galeotti, Gian Franco Gianotti, Claudio Gorlier, Davide Lovisolo, Giorgio Luzzi, Fausto Malcovati, Danilo Manera, Diego Marconi, Franco Marrenco, Walter Meliga, Gian Giacomo Migone, Anna Nadotti, Alberto Papuzzi, Franco Pezzini, Cesare Pianciola, Telmo Pievani, Pierluigi Politi, Nicola Prinetti, Luca Rastello, Tullio Regge, Marco Revelli, Alberto Rizzuti, Gianni Rondolino, Franco Rositi, Lino Sau, Domenico Scarpa, Rocco Sciarone, Giuseppe Sergi, Stefania Stafutti, Ferdinando Taviani, Mario Tozzi, Gian Luigi Vaccarino, Massimo Vallerani, Maurizio Vaudagna, Anna Viacava, Paolo Vineis, Gustavo Zagrebelsky

SITO

www.lindiceonline.com
a cura di Carola Casagrande
e Federico Feroldi
federico.feroldi@lindice.net
BLOG
www.lindiceonline.blogspot.com
a cura di Mario Cedrini e Franco Pezzini

EDITRICE

L'Indice Scarl
Registrazione Tribunale di Roma n. 369 del 17/10/1984

PRESIDENTE

Gian Giacomo Migone

CONSIGLIERE

Gian Luigi Vaccarino

DIRETTORE RESPONSABILE

Sara Cortellazzo

REDAZIONE

via Madama Cristina 16,
10125 Torino
tel. 011-6693934, fax 6699082

UFFICIO ABBONAMENTI

tel. 011-6689823 (orario 9-13).
abbonamenti@lindice.net

UFFICIO PUBBLICITÀ

Maria Elena Spagnolo - 333/6278584
elena.spagnolo@lindice.net

PUBBLICITÀ CASE EDITRICI

Argentovivo srl, via De Sanctis 33/35, 20141 Milano
tel. 02-89515424, fax 89515565
www.argentovivo.it
argentovivo@argentovivo.it

DISTRIBUZIONE

So.Di.P., di Angelo Patuzzi, via Bettola 18,
20092 Cinisello (Mi)
tel. 02-660301
Joo Distribuzione, via Argelati 35, 20143 Milano
tel. 02-8375671

VIDEOIMPAGINAZIONE GRAFICA

la fotocomposizione,
via San Pio V 15, 10125 Torino

STAMPA

SIGRAF SpA (via Redipuglia 77, 24047 Treviglio - Bergamo - tel. 0363-300330)
il 28 ottobre 2011

RITRATTI

Tullio Pericoli

DISEGNI

Franco Matticchio

L'Indice usps (008-884) is published monthly for € 100 by L'Indice Scarl, Via Madama Cristina 16, 10125 Torino, Italy. Distributed in the US by: Speedimpex USA, Inc. 35-02 48th Avenue - Long Island City, NY 11101-2421. Periodicals postage paid at LIC, NY 11101-2421. Postmaster: send address changes to: L'Indice S.p.A. c/o Speedimpex - 35-02 48th Avenue - Long Island City, NY 11101-2421